

Carriere, concorsi stipendi e premi ecco la riforma dei dirigenti statali

► Nella legge sulla Pubblica amministrazione licenziabilità e limiti alle retribuzioni. Sprint finale per il via libera al Senato

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il tema è delicato. Un anno fa, in una delle prime bozze del decreto con i tagli di spesa necessari a finanziare il bonus da 80 euro, era spuntata una norma che aveva fatto gelare il sangue a molti dirigenti della Pa. Accanto al tetto dei 240 mila euro massimi di stipendio consentiti a chiunque avesse un rapporto di lavoro o di consulenza con il pubblico, erano spuntati dei limiti anche agli stipendi dei dirigenti di rango meno elevato. Un tetto di 185 mila euro a quelli di prima fascia e di circa 110 mila per tutti gli altri. Non se ne era fatto poi nulla. Matteo Renzi decise che la questione sarebbe stata affrontata nella più complessiva riforma della Pubblica amministrazione. Il momento è arrivato. Domani la Commissione Affari Costituzionali del Senato affronterà gli ultimi nodi della delega sulla Pa. Quello più spinoso rimasto sul tappeto è l'articolo 10, la riforma della dirigenza pubblica appunto. I principi cardine sono stabiliti. Alla dirigenza pubblica si accederà solo in due modi: per corso-concorso o per concorso pubblico. Nel primo caso si entrerà nell'amministrazione come funzionari, poi dopo quattro anni e dopo un

esame, si potrà diventare dirigenti. Chi invece entrerà per concorso sarà assunto a tempo determinato. Dopo tre anni potrà sostenere un esame per essere stabilizzato. Scompariranno le fasce, la prima e la seconda. Ci sarà un unico ruolo dove finiranno tutti i dirigenti, quelli dei ministeri, del Fisco, dell'Inps, anche dell'Istat e degli enti di ricerca. Il principio più volte espresso dal ministro Marianna Madia è che i dirigenti saranno della Repubblica e non proprietà privata delle singole amministrazioni. Si potrà, anzi probabilmente si dovrà, passare da un'amministrazione all'altra. Molto potere finirà nelle mani della «Commissione per la dirigenza statale», un organismo indipendente che vigilerà sulla correttezza del conferimento degli incarichi ma che detterà anche dei criteri generali alle singole amministrazioni da seguire quando vengono selezionati i dirigenti. Questi ultimi, poi, saranno licenziabili. Ogni tre anni i dirigenti dovranno ruotare nei loro incarichi. La loro carriera sarà legata alla loro valutazione. Chi non riuscirà ad ottenere un incarico continuerà a percepire solo la parte fissa del suo stipendio. Dopo un certo numero di anni senza incarico (quanti non è ancora stabilito, ma potrebbero essere tra 3 e 5) il rapporto di lavoro potrà essere sciol-

to. Ma veniamo al nodo centrale: la retribuzione.

IL TRATTAMENTO

La riforma prevede la «definizione di limiti assoluti del trattamento economico complessivo». Un tetto, come detto, già esiste: è quello dei 240 mila euro. I decreti attuativi della delega, dunque, dovranno indicare nuovi tetti, presumibilmente più bassi di quello a 240 mila, a seconda della tipologia di incarico. Un tassello che si sposa anche con la necessità del governo di reperire risorse da destinare alla spending review. Secondo alcune stime, dal taglio degli emolumenti ai dirigenti, dovrebbero arrivare risparmi fino a 500 milioni di euro. Molto cambierà anche per la struttura della retribuzione. L'indennità di posizione confluirà nella retribuzione fissa. Quella di risultato, i cosiddetti premi, dovrà essere legata non solo ad obiettivi individuali per singolo dirigente, ma anche ad obiettivi assegnati all'intera amministrazione. Non ci saranno più nemmeno premi a pioggia. La delega prevede che questi potranno essere assegnati al massimo ad un decimo dei dirigenti. Domani si saprà se il piano del governo resisterà al prevedibile assalto del parlamento.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAPPORTO DI LAVORO POTRÀ ESSERE SCIOLTO PER CHI RIMARRÀ SENZA INCARICO PER UN CERTO NUMERO DI ANNI

Principali novità



PART TIME

Si incentiva il part time e si punta all'adozione in via preferenziale di contratti a tempo parziale



PARTECIPATE

Razionalizzazione del sistema secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità



CAMERE COMMERCIO

Niente più annullamento del diritto camerale, ma il sistema è chiamato a una spending review che porterà a dimezzarne il numero attraverso accorpamenti



SCUOLA NAZIONALE DELL'AMMINISTRAZIONE

Revisione dell'ordinamento, della missione e dell'assetto organizzativo della Sna



DIRIGENTI

Nel percorso di carriera si passerebbe dagli scatti al merito



LICENZIAMENTI

Introduzione di norme in materia di responsabilità disciplinare dei pubblici dipendenti, finalizzate ad accelerare e rendere certa l'azione disciplinare, che come sanzione più grave prevede il licenziamento



POLO UNICO DELLA MEDICINA FISCALE

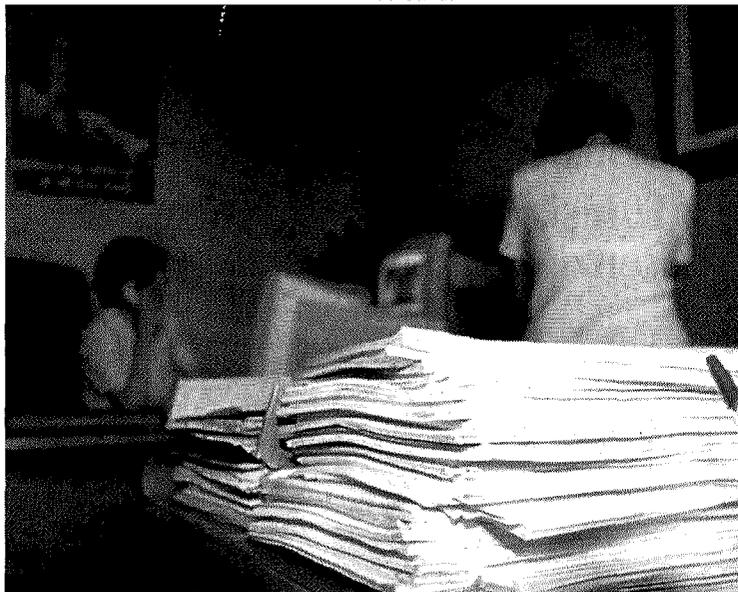
Riorganizzazione delle funzioni in materia di accertamento medico-legale sulle assenze dal servizio per malattia dei dipendenti pubblici, al fine di garantire l'effettività del controllo, con attribuzione della relativa competenza all'Inps



CITTADINANZA DIGITALE

Tutti i presidi dello Stato, incluse le scuole, non saranno più prive di un collegamento al web

ANSA - centimetri



L'allarme

A rischio incasso 25 miliardi di tasse rateizzate

Più di 25 miliardi rateizzati da parte di Equitalia sono a rischio incasso. Si tratta delle somme che hanno perso il beneficio del pagamento a rate previsto dalla sanatoria in quanto i contribuenti non hanno versato le rate successive alle prime. E per le quali, con il recente «milleproroghe», era stata riaperta una finestra. I conti sono presto fatti. Considerando che su un ammontare di debiti rateizzati di 20 miliardi (scadenza 2013) solo 1,3 miliardi sino rientrati nella casse grazie alla

rateizzazione, la nuova chance offerta dal «milleproroghe» per i contribuenti che hanno perso il beneficio entro il 31 dicembre 2014 difficilmente avrà un esito diverso. O comunque non sarà facile arrivare al traguardo. In ballo ci sono oltre 25 miliardi di euro, ma le possibilità concrete di recuperarli sono abbastanza scarse. È facile immaginare che molti contribuenti che hanno avuto accesso alla rateizzazione, dopo aver versato le prime rate hanno deciso di abbandonare il percorso in

molti casi per mancanza di soldi, ma anche sfruttando le maglie larghe della normativa che non prevede garanzie per lo Stato da parte di chi chiede la diluizione dei versamenti, e che magari dopo aver ottenuto il beneficio della normativa chiude l'azienda e smette di pagare rendendo di fatto il credito inesigibile per l'erario. La questione delle rateizzazioni negli ultimi anni, anche a causa della crisi economica, è stata più volte all'attenzione del Parlamento che ha, di volta in volta, allungato le possibilità di allungare i tempi.

Semplificazione

Coinvolti 2 milioni di fornitori della Pa

1 Verranno coinvolti 2 milioni di fornitori, incaricati di inviare le e-fatture a 21.840 pubbliche amministrazioni. Chi non rispetterà l'adempimento Mestre, rischierà grosso: nessun ente pubblico potrà più accettare o pagare semplici ricevute in forma cartacea.

Dal 15 aprile scatta il 730 precompilato

2 La grande rivoluzione partirà il 15 aprile con il debutto della dichiarazione precompilata. Lavoratori dipendenti e pensionati potranno cominciare ad accedere online -direttamente o con l'aiuto di Caf e commercialisti - al 730 già parzialmente predisposto.

Comunicazioni telematiche per i titolari di partita Iva

3 A partire dal primo gennaio 2015, sono stati alleggeriti gli adempimenti fiscali per i titolari di partita Iva che adottano il regime facoltativo di comunicazione telematica giornaliera all'Agenzia delle Entrate dei dati analitici delle fatture di acquisto e cessione di beni



250

In migliaia: è il numero complessivo dei dirigenti e delle alte professionalità presenti nella Pa

500

In milioni di euro. È il risparmio ipotizzato con il tetto alle retribuzioni dei dirigenti della Pa

Il ministro Marianna Madia Ansa

